

modo di riempire lo spazio, da altri impiegato nelle declamazioni o divagazioni rettoriche, con una quantità di buone, precise e utili notizie, che in altri testi cerchereste invano. Ma il maggior merito, (v'insistiamo con convinzione) di questi tre volumetti è il criterio savio e moderno con cui la storia è concepita e ordinatamente esposta. Purché non lo sciupino essi, con commenti sciocchi o con le solite tirate o luoghi comuni, gl' insegnanti hanno qui un testo buono, che, per poco lo sappiano sviluppare e secondare, darà loro modo e opportunità di offrire ai proprii alunni un'istruzione eccellente.

*Le prose originali di Giacomo Leopardi*, nuova edizione corretta su stampe e manoscritti a cura di Giovanni Mestica — Firenze, G. Barbera, 1890 (L. 2.25).

L'elegantissimo volumetto (pag. IX-650) fa parte della nota collezione *diamante* della casa Barbera, una casa editrice che serba, come dicemmo già in altra occasione, le buone tradizioni della libreria italiana: infatti, per la accuratezza delle edizioni, per la scelta delle opere, perfino nella legatura dei volumi della casa Barbera voi trovate un ammirabile conservatorismo (uno dei pochi codinismi che a noi siano simpatici): le innovazioni dell'industrialismo recente (lo spago metallico, i tipi francesi o fantasia, le copertine chiassose ecc.) non hanno fino ad ora vulnerate le immacolate consuetudini bodoniane della rispettabile casa fiorentina. E noi, rivoluzionari in tante cose, ma che ci troviamo sì spesso d'accordo coi vecchi in arte e in letteratura, noi battiamo le mani e vorremmo che le nobili tradizioni della casa Barbera servissero d'esempio. — Insieme coll'editore (trattandosi di autore troppo noto per parlare delle *Prose*) dobbiamo lodare il diligente curatore di questa nuova edizione, del quale ci meravigliamo come, pur nelle cotidiane e doverose seccature (ci permettiamo di supporre tali per un letterato) dell'alto ufficio che copre alla Minerva, trovi ancor tempo e lena per codesti pazienti confronti di manoscritti e di stampe diverse di un medesimo autore, e vi ponga tale ocularità da scoprire, lui primo, certi errori di stampa sfuggiti al Leopardi stesso come ai curatori di tutte le edizioni antecedenti. Per le *Operette Morali* il prof. Mestica seguì, salvo alcuni casi, l'esemplare della stampa napoletana del 1835, corretto a penna e integrato da Antonio Ranieri; qua e là il M. ha illustrato o integrato le note del Leopardi, ha rilevato e chiarite differenze e contraddizioni di ortografia, sempre citando le sue fonti; dimodochè ogni professore di lettere ed ogni studioso, che desideri le prose del gran Recanatese in un'edizione sicura e motivata, dovrà procurarsi questa, ch'è anche sì graziosa ed attraente.

Giovanni Filippi, *Il convegno in Savona tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico*, Savona, Bortolotti, 1890. — D.r Camillo Manfroni, *Il Cavaliere errante del marchese Tommaso III di Saluzzo*, Livorno, Tip. di R. Giusti, 1890 (L. 2.00) — Marco Lessona, *Storia d'Italia ad uso del Ginnasio inferiore*, Unione Tip. Editr. Torinese, 3 vol. (Cent. 80 cadauno) — Lessona Mario, *Elementi di Geografia per il Ginnasio inferiore*, Unione Tip. Editr. Torinese, 1 vol. (L. 1, 60) — G. Pipitone Federico, *Il concetto storico politico di Niccolò Macchiavelli*, Palermo, Tip. del « Giornale di Sicilia » 1890.

Sono tutte pubblicazioni d'insegnanti, le quali dimostrano come, ad onta della scarsa retribuzione e delle poche o niune soddisfazioni morali, v'è ancora di loro chi serba amore alle ricerche erudite, agl'ideali dell'arte, e fede nella propria missione, e lavora e studia e stampa, senza attrattive nè prospettive di lodi o di guadagni, per un invincibile bisogno di non istare in ozio. Che almeno a questi operosi non mancassero l'attenzione e il plauso della stampa così detta letteraria? Ma anche questa, si può dire, pone gl'insegnanti nell'ultimo gradino della propria considerazione. Essa dedica articoli immensi, e grida su pei tetti il grande avvenimento, ad ogni espletazione dei più mediocri poetonzoli o novellatori; non degna d'un cenno le fatiche di chi, senza pretese di chiasso, per vie diverse ma intellettualmente più faticose e, osiamo dire, più utili, occupa il cervello e la penna, fabbro ignoto della pubblica coltura. Non fia mai detto che *Cuore e Critica* si faccia complice dell'incuria, che lamentiamo; anche brevissimo, ma un annuncio, un cenno a ciascuno di questi opuscoli va dedicato.

I primi due sono lavori di erudizione illuminata e di

caute e diligenti ricerche. Il prof. Giovanni Filippi ha consultato nelle memorie del tempo, nei *Diari* del Sannuto, nelle *Lettere* degli oratori della repubblica fiorentina presso il re Luigi XII e in altri documenti, tutto quanto poteva far luce intorno al convegno del re di Francia con Ferdinando il Cattolico, avvenuto negli ultimi di giugno del 1507; e le relazioni delle feste celebrate in onore dei due sovrani, colle relative *coulisses* diplomatiche, aggiungono una pagina interessante alla poco confortevole storia della psicologia delle masse e delle furberie dei regnanti. In appendice sono riprodotti i documenti testuali delle concessioni fatte dai due sovrani ai Savonesi: curiosi documenti che, *mutatis mutandi*, possono avere un riscontro in quelle rivalità ed esigenze di campanile e in quelle promesse di concessioni onde sono intessuti certi programmi elettorali de' nostri giorni.

Il D.r Camillo Manfroni prof. di storia nella R. Accademia Navale di Livorno, ci dà in riassunto l'orditura di un romanzo allegorico e morale che il march. Tommaso III di Saluzzo scrisse in francese, mentre si trovava (tale è l'opinione sostenuta con buone ragioni dal M.) alla corte di Francia (1398-1402) col titolo: *Le chevalier errant*. Il romanzo è « una non interrotta allegoria, che sotto un certo rispetto potrebbe rassomigliarsi ad una delle tante imitazioni del viaggio dantesco » e mentre è documento letterario meritevole di considerazione, ha importanza come quadro de' costumi contemporanei e porge (per quanto ne traspare dall'analitica informazione del M.) utili materiali anche alla storia delle idee del medio evo. Laonde affrettiamo col desiderio il « Quadro del Secolo XIV » altro lavoro a cui il Manfroni sta attendendo, e nel quale pubblicherà per intero alcuni capitoli del *Cavaliere errante*, corredati di note storiche e filologiche. Seguono in appendice del presente opuscolo le rubriche dei capitoli del romanzo, nella loro lezione testuale.

Marco e Mario, figli di Michele Lessona, lavoratori indefessi come sono tutti i membri di quella famiglia, hanno allestito testè per l'Unione Tip. Editr. Torinese due compendii ad uso del Ginnasio inferiore. Marco Lessona ha dettato la *Storia d'Italia*, divisa in 3 volumetti secondo gli ultimi programmi. Insegnante da parecchi anni, il Lessona ha trovato la forma più piana e più comprensiva possibile, e pur seguendo il filo degli avvenimenti, il suo compendio, specie per la Storia Romana, si presenta quasi come un seguito di biografie, ciò che a molti docenti pare ancora la forma più conveniente per gli alunni delle prime classi secondarie. Chiarezza e rapidità di stile, sicurezza della materia, sono le doti che si riscontrano anche nei lavori filologici dell'A. — non occorre dunque avvertire se s'riscontrino in questi volumetti. — Il Lessona Mario, professore di scienze naturali, ha compilato un compendio di *Geografia*, e, a tutta prima, scorrendolo, stavamo per appuntarlo di soverchia aridità, quand'ecco ci cadde l'occhio su queste parole della prefazione, che spiegano l'intento dell'A.: « persuaso che è bene dirigergli le forze degli alunni su quanto è necessario imparare, e persuaso che è meglio sapere a fondo quel tanto che è richiesto che non sapere malamente più cose, ho ristretto al semplice necessario la materia trattata. » E poichè i libri di scuola deggiono, anzitutto, per ampiezza e per forma convenire alle condizioni della medesima, ciò che a noi poteva, a prima vista, parere un difetto, sarà probabilmente per i professori del Ginnasio un pregio e un ragionevole motivo per preferire anzi il nuovo testo. Questo è pure il parer nostro, che i libri, per esempio, dell'Hugues, pregievolissimi per chi sa, non siano i più adatti alla mentalità degli alunni delle prime classi tecniche e ginnasiali. Ergo il Mario Lessona può con ragione sperare e credere « di non aver fatto cosa inutile scrivendo questa operetta. »

Lo studio del prof. G. Pipitone Federico — giovane ben noto nel campo della critica letteraria, il quale da vari anni combatte all'avanguardia per la modernità delle idee e degli studi nella stampa sicula — meriterebbe non un cenno, ma un articolo *ad hoc*. Può darsi che, cadendone l'occasione, in altro scritto ci occupiamo di alcune sue idee e giudizi: qui tributiamo lode alla coscienza delle ricerche, de' raffronti, e alla sincerità con cui l'autore espone il pensiero suo intorno al